

La salvezza negli affetti collaterali



FONDAZIONE
RACHELINA
AMBROSINI

Newsletter n.1 del 2022

Speriamo nel Vento.

La stesura di questo nostro diario non può non tenere conto di quanto sta avvenendo alle porte di casa. Una guerra che nessuno vuole, e perciò ancor più incomprensibile, minaccia la pace nella vecchia e fragile Europa.

La Russia, l'Ucraina ..., pensavamo di poter finalmente riprendere a vivere più sereni dopo due anni di pandemia, e invece siamo passati a indossare la maschera fisica della paura.

Poco tempo fa avevamo incontrato l'Ambasciatrice dell'Ucraina presso la Santa Sede che ci era venuta a chiedere un aiuto nella ricostruzione di una scuola in quegli stessi territori, e oggi ci troviamo attoniti ad osservare quanto sta avvenendo con nuove distruzioni e lutti provocati dalla follia di uomini senza scrupoli e senza pietà verso i più deboli.

E' la forza mostrata da muscoli gonfi di protervia, ossigenati dall'egoismo, piccoli uomini che tengono in scacco la vita di milioni d'inermi cittadini.

Che cosa possiamo fare?

Per noi cristiani non ci resta che pregare, solo il vento alzato dall'Alto può soffiare via l'ipocrisia di quanti vivono per un attimo di gloria, scrivendo purtroppo la pagina di una brutta storia.

Tommaso Maria Ferri



Ventimiglia, palazzo Ambrosini, l'incontro con l'Ambasciatrice S.E. Tetiana Izhevskaya

Ben arrivata Suor Francesca



Roma, 12 gennaio 2022.

Suor Francesca Caggiano dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di Don Bosco è la nuova Postulatrice per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Rachelina Ambrosini.

Padre Raffaele Di Muro, di recente nominato Rettore dell'Università Pontificia del Seraphicum, continuerà a collaborare alla causa in qualità di Vice Postulatore.

Carissimi amici,

anche se ancora non ho avuto modo di conoscervi direttamente, volevo farvi sapere con questo scritto che già vi porto nella mente, nel cuore e nella preghiera e vi assicuro che ho già messo i miei passi accanto ai vostri per camminare insieme!

Ho letto tutto d'un fiato le newsletter del 2021!

Quanti progetti di solidarietà, quante persone di buona volontà impegnate, quanti giovani protagonisti, quanto bene realizzato avendo come luminoso modello Rachelina! Che fecondità di bene! Che bellezza di cuore generata dall'essere artefici di una civiltà più umana e perciò più cristiana!

Dinanzi a tale spettacolo di bontà mi sento come l'apostolo Barnaba quando venne mandato dalla Chiesa di Gerusalemme ad Antiochia: "Questi videro la grazia del Signore e se ne rallegrò...e li esortò a perseverare (Atti 11,23).

Vorrei scrivervi che mi ha affascinato una frase che ho ritrovato più volte nella newsletter:

“Prendersi cura del prossimo genera bellezza”.

Prendersi cura dell'altro rende bella la nostra anima e per irradiazione l'ambiente che viviamo. Anche Papa Francesco scrive sulla bellezza quando parla di santità. “La santità è il volto più bello della Chiesa” (Gudete et exultate n.2). Come la bellezza perfeziona i sensi così la santità perfeziona l'umano e lo rende più vero e autentico. Per noi camminare mano nella mano con la nostra “bella” Rachelina è come vivere in un “laboratorio di luce e di bellezza”, un maquillage interiore incandescente e luminoso di amore di Dio, bontà e tenerezza verso gli ultimi che illumina la nostra vita e si concretizza nella nostra preziosa presenza in tanti progetti della Fondazione a favore dei più deboli e degli svantaggiati in Italia e in tanti paesi del mondo. Questa bellezza parla al cuore dell'uomo e riaccende in molti i sentimenti di bene e di umanità assopiti. Con la nostra “bella” Rachelina siamo umili promotori, con l'aiuto di Dio, di nuove strade di solidarietà che solo la fantasia del bene sa trovare. Non siamo inermi ascoltatori del grido dei poveri o cultori di lamenti per le cose che non vanno soprattutto per le disuguaglianze sociali ma promotori di nuovi percorsi (Cf. Fratelli tutti n.183) che solo chi ama e chi si mette in gioco sa scorgere oltre il grigiore dell'egoismo e dell'indifferenza. Rachelina, con Gesù nel cuore, aveva questa fantasia del bene, possedeva questo coraggio di andare oltre lo schema. Quando si faceva paladina dei coloni che venivano trattati ingiustamente dal padre prendendone le difese, ella dimostrava che la fraternità, la giustizia, la bontà e l'amore cristiano erano per lei più forti del rapporto servile e del timore paterno dovuti. “Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore” (1 Gv 4,18).

Lasciamoci illuminare dal fascino di Rachelina come nostra “lampada che arde sul lucernaio” (Mt 5,15) fa luce sui nostri passi e li rende ambasciatori di liete notizie: la rivoluzione della solidarietà è possibile! Noi ne siamo testimoni!

Grazie per quello che siete e per ciò che fate!

Se volete scrivermi per condividere qualche esperienza: occhiodaquila.sole@gmail.com

Sr. Francesca Caggiano, la Postulatrice.





La carità non ha tasche.

In tempo di carestia un deposito non può essere pieno, fosse alimentare o bancario.

Che senso avrebbe conservare se c'è gente da salvare?

Due anni di chiusure sono tanti per quanti, attraverso la generosità di nuove e vecchie relazioni, potevano confidare sulle indispensabili risorse economiche.

Anche quest'azione di carità è stata colpita dal coronavirus eppure, nonostante tutto, percorriamo ogni giorno centinaia di chilometri badando a soddisfare ogni tipo di richiesta.

Auto alimentate da benzina, fiamma di speranza.

Quella speranza che incrociamo negli occhi di coloro che più di tutti sono rimasti soli: gli anziani.

Ancora gli anziani, sono stati i più colpiti, lasciati spesso in grandi case vuote, nell'attesa che nulla accadesse. Eppure, sono stati gli unici che non hanno avuto paura di nulla, anzi, hanno atteso un abbraccio, la morte, la fine della pandemia, e spesso dato fondo a tutte le loro pensioni per stare "accanto" ai bisogni di figli e nipoti.

"A me basta poco, per continuare a campare", facendosi a malapena scoprire con quanta dignità hanno rinunciato a tutto, anche alla necessità dei pannoloni.

Ci siamo informati: i rifornimenti dalle Asl arrivano dopo lunghe attese e a volte il servizio non basta.

Ecco, anche questa è una necessità.

Stiamo dando fondo a tutto pur di non vedere questi Alberi abbattersi per colpa di quei rami, loro sì secchi, della nostra società, che non sono in grado di onorare la dignità di tante persone che hanno di fatto ricostruito il nostro Paese.

Perciò invitiamo chi ha di poter sostenere e/o adottare gli anziani, chiedere loro, senza vergogna, di cosa hanno bisogno, perché si può solo restare rossi in volto, se dovessimo rispondere un giorno *"io non sapevo"*.

I ragazzi della fondazione.

UNA GIORNATA AL CENTRO VACCINALE

São José de Munhava è forse il più strategico dei **centri vaccinali**, allestito in uno dei quartieri più popolosi della città di **Beira, in Mozambico**. Quello che sorprende non è tanto la quantità di persone presenti in attesa di ricevere il vaccino, in un lunedì mattina qualsiasi di gennaio, quanto il silenzio e l'ordine con cui tutti si attengono alle indicazioni ricevute dagli attivisti. All'entrata donne, uomini e giovani aspettano pazienti il loro turno. Di fronte, dall'altro lato del corridoio, una fila prioritaria per donne in gravidanza e mamme con bambini. Sono molte e sono giovani. All'appello mancano i più fragili, i disabili.



Una *chopela*, (un'ape taxi) si avvicina al gazebo della vaccinazione. A bordo c'è una signora sulla cinquantina, non si muove, riesce appena a rispondere al nostro saluto. L'accompagna un uomo, il marito. «Rosa António, si chiama. E io sono João António. Siamo marito e moglie, ma anche cugini», racconta mentre fanno il vaccino alla moglie. João è lì per accompagnare Rosa, lui la vaccinazione l'ha già completata e qualche giorno fa era venuto a chiedere come avrebbe potuto ricevere la seconda dose anche sua moglie, che fatica a camminare. «Mi hanno detto che se avessi avuto la possibilità di portarla qui, avrebbero evitato che facesse la fila». Rosa e João hanno potuto raggiungere il centro vaccinale con un mezzo proprio, cosa non comune qui. «Non tutti hanno la possibilità di prendere una *chopela*, ma noi non possiamo dimenticare nessuno. Lavorando a stretto contatto con la direzione provinciale **organizziamo un trasporto** quando necessario o, se possibile, inviamo un tecnico di salute sul posto», racconta Rosa, 26 anni, attivista del Cuamm dal 2015. È un sistema complesso che parte dalla direzione distrettuale, dove ogni mattina i vaccini arrivano e vengono smistati, fino ad arrivare ai punti vaccinali che ricevono le dosi in base a criteri di densità demografica e adesione. In questa catena si inserisce il lavoro di raccolta dati.

In una scheda si registrano età e genere, ma anche le persone con bisogni speciali: disabili, donne gravide, sfollati e soggetti che presentano comorbidità.

Estevão, responsabile della raccolta dati, spiega l'importanza di questa attività: "E' un lavoro cruciale nella catena di distribuzione dei vaccini perche è proprio consultando questi dati che la direzione distrettuale riesce a smistare le dosi, garantendo sempre il giusto stock ed evitando sprechi". A São José, in una comune giornata di vaccinazione, la campagna vaccinale sostenuta dal Cuamm prosegue e alla base di tutto c'è la collaborazione, stretta e quotidiana, con il sistema locale.



Questo lavoro è reso possibile grazie al sostegno di tanti, istituzioni, imprese e cittadini che credono nell'importanza di questo obiettivo. Grazie in particolare all'Unione Europea, a Assindustria Veneto-Centro con le imprese associate e alla **Fondazione Rachelina Ambrosini**.



Con una donazione ci consenti di vaccinare un villaggio

Fondazione Ambrosini – Intesa San Paolo Spa IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

Non togliamoci dal volto la mascherina della memoria



Gli esperti, le autorità sanitarie, le istituzioni ci rassicurano. La luce si intravede in fondo al tunnel. Il virus rallenta, la pandemia rifluisce. E allora, via le mascherine dalla faccia. Via quell'utilissimo strumento di protezione diventato anche il simbolo della distanza, della chiusura in noi stessi per non darla vinta al contagio e proteggere noi stessi e gli altri. Stampa e televisioni hanno celebrato il giorno dello strappo delle mascherine dal volto esaltando il ritorno dei sorrisi, la espressività degli sguardi. Ed è stato incoraggiante averle viste queste scene e condividere il racconto pubblico. I gesti, tuttavia, sono ancora incerti. Non tutti, quella mascherina, l'abbiamo gettata nel cestino dei rifiuti. Non possiamo farlo perché è ancora utile ed obbligatoria negli spazi al chiuso. Ma anche in strada, meglio procedere con cautela. C'è un rischio da non correre. Non solo sanitario ma soprattutto culturale, psicologico. Il rischio da non correre è che con la mascherina che ci strappiamo dal volto anche la memoria di questi anni terribili nei quali la morte è stata esperienza che abbiamo toccato anche solo per averla vista attraverso il racconto che i Media ne hanno fatto. Una vena di rimozione accompagna il nostro viaggio verso la luce accesa in fondo al tunnel della pandemia. Vivere diventa l'imperativo categorico. Nelle scalette dei notiziari le informazioni sull'andamento della pandemia scivolano dal primo posto a posizioni intermedie. Nei grafici scompare il dato dei morti: meglio raccontare il positivo e non rabbuiare gli animi fin troppo scossi delle persone. Forse è giusto così. Ma non stiamo forse sforzandoci di rimuovere il male subito?

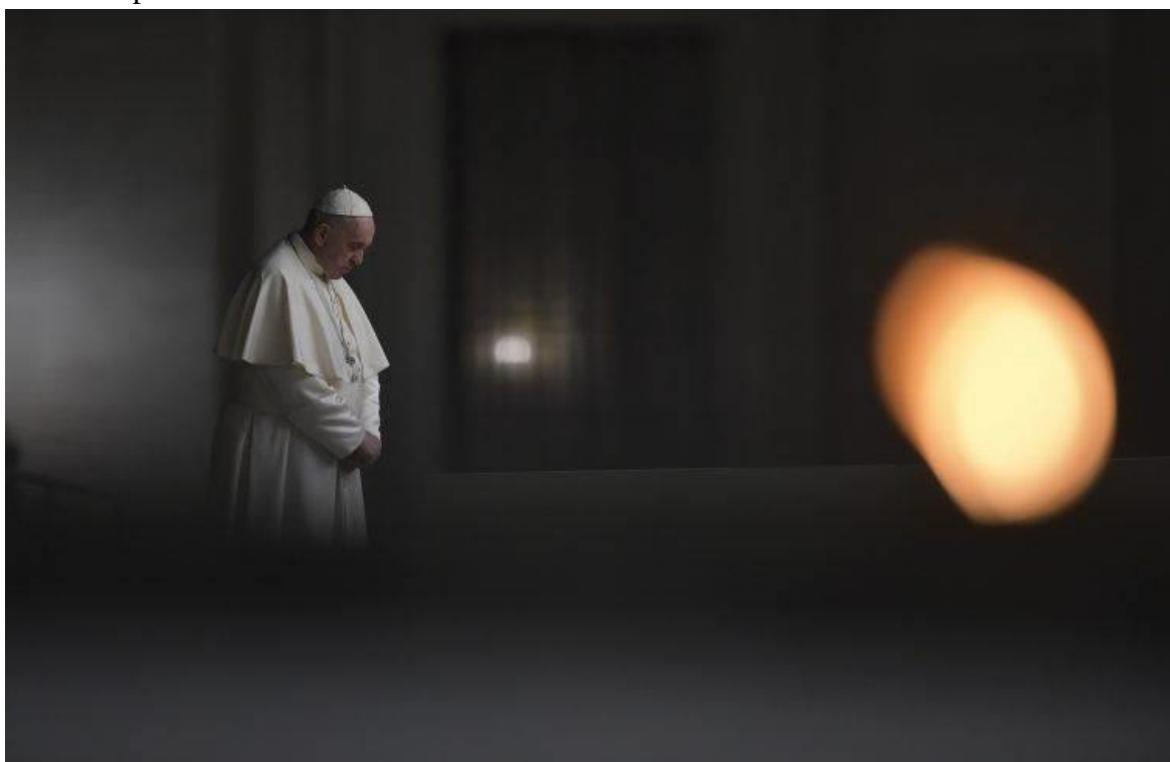
La possibilità, e il pericolo, che possa accadere non è remoto. E invece questo, proprio questo, è il tempo di tenere desta e vigile la memoria. Ricordare non per commemorare ma per capire perché è accaduta questa immane tragedia e da quel punto di consapevolezza partire per evitare repliche.

Abbiamo bisogno di una memoria che non sfumi nel sentimento individuale, nei soli moti d'animo, nella tranquillizzante commemorazione. Abbiamo bisogno di una memoria che non archivi ma si ponga come forza attiva per guidare i passi a venire dell'Umanità. Una memoria che accenda domande e cerchi risposte; che orienti l'azione delle comunità e delle istituzioni che le rappresentano. E bisogna farlo partendo dalla ricerca del lascito della pandemia. E' stata un terribile fenomeno globale. Abbiamo misurato la nostra vulnerabilità e al tempo stesso l'essere accomunati tutti in un unico destino. Sono saltati, grazie al virus, tanti muri che nel "prima" ostinatamente abbiamo edificato in nome dell'egoismo aggressivo che abbiamo spacciato per purezza ed autotutela. La pandemia ha fatto ragione di tutto questo stolto affannarci. Non più città, non più nazioni ma il mondo nella sua globalità è stato lo spazio e la casa, davvero comune, in cui ci siamo ritrovati.

Abbiamo toccato con i nostri occhi disuguaglianze aberranti (cresciute e irrobustitesi con la pandemia), sofferenze indicibili di classi sociali nei nostri Paesi benestanti e di interi popoli che una pigra informazione ha tenuto nascosti. Oggi non è più possibile. Oggi, mentre ci dicono che siamo prossimi alla luce in fondo al tunnel, non possiamo fare *tabula rasa* di quanto abbiamo visto e vissuto. La connessione tra esseri umani è qualcosa di più profondo, vero, radicale e impegnativo, di quella che riteniamo di avere conquistato con la Rete del web. Il click ci rende spettatori. La connessione che abbiamo scoperto con il virus ci interpella in prima persona, ci chiama all'impegno, all'esercizio della responsabilità solidale. Non togliamocela troppo in fretta la mascherina della memoria. Non se la tolgano le comunità di cui siamo parte. Non se la tolgano le istituzioni che governano le nazioni e il mondo. E' tempo di ricostruzione ma non solo economica. E' tempo di non continuare ad accettare la dignità umana, i diritti alla vita, il desiderio di un futuro migliore, come variabili dipendenti del Pil e quindi accettabili solo se compatibili con le regole ferree del profitto. E' tempo di raddrizzare il passo storto dell'umanità, quello che fino ad oggi ha polarizzato ricchezza per alcuni e povertà per troppi. E invece troppi segnali ci dicono che il ritorno alla agognata normalità è animata dalla volontà di un ritorno a quell'ordine, a quelle regole, che la pandemia ha distrutto mostrandone il volto dell'ingiustizia e della condanna al dolore ed allo sfruttamento per tanta parte dell'Umanità.

E' tempo di tornare a quella sera del 27 marzo del 2020. Alla surreale eppure potente celebrazione del Venerdì santo nel vuoto della monumentale Piazza San Pietro. Papa Francesco – lo ricordiamo tutti con sofferta emozione – attraversò lentamente quel vuoto. Un gesto potente.

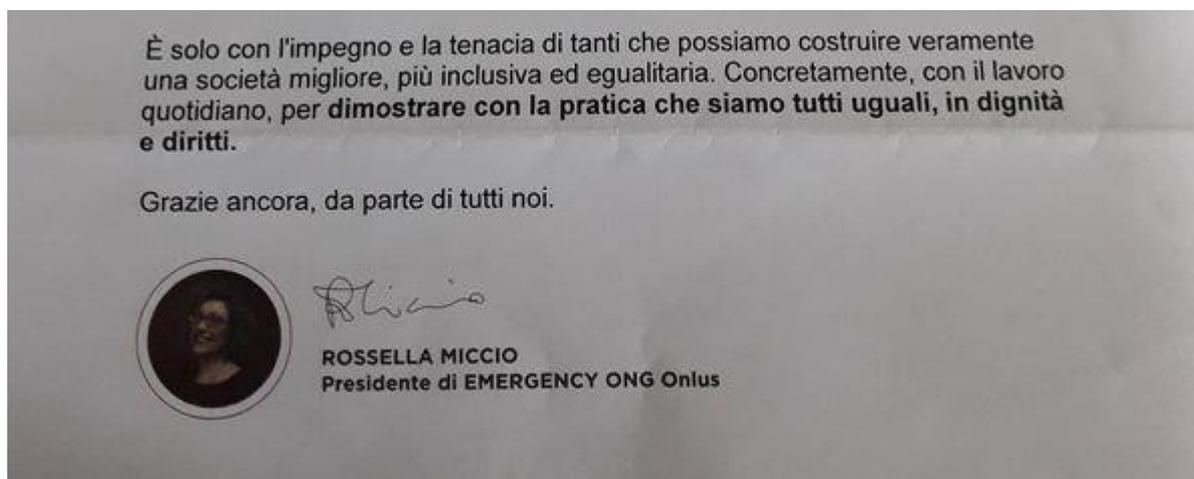
Un messaggio di resistenza e di fiducia per quella Umanità piegata e trasformata in “vuoto” di vita che la Piazza spettrale evocava.



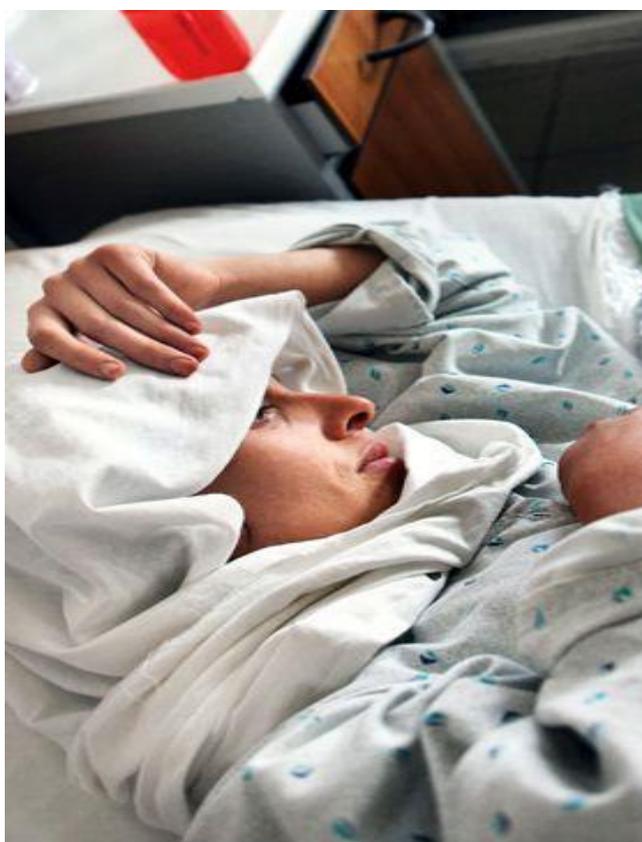
Il passo lento, stanco ma deciso di Francesco ci aveva allineati tutti nel percorso di un comune destino (“Siamo tutti sulla stessa barca”, disse il pontefice). Con lo stesso passo dobbiamo provare ad andare incontro alla luce che - ci dicono esperti ed istituzioni – brilla in fondo al tunnel. Ma ci sentiamo davvero e ancora tutti sulla stessa barca? *Mariano Ragusa*

News dalle missioni

Afghanistan



Prosegue l'attività di sostegno alla popolazione dell'Afghanistan con un dispensario mobile. Dopo un confronto sul progetto e con il referente delle attrezzature biomedicali, sarebbe per noi utile in questo momento acquistare un altro cardiocografo, strumento che serve per monitorare i nascituri, in particolare lo stato di salute del bambino prima e durante il parto così da individuare eventuali complicazioni e intervenire prontamente (il costo è di 2.500 euro).



Chi vuole contribuire all'acquisto può sostenerci con una donazione.

Causale:

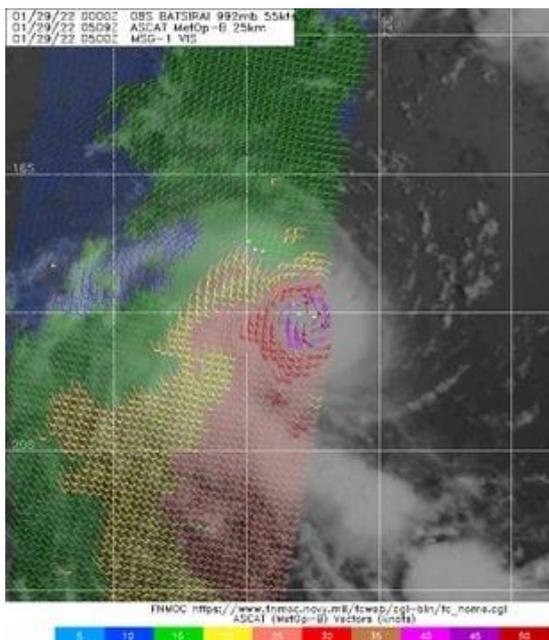
“Nascere in Afghanistan”.

Fondazione

Rachelina Ambrosini, iban:
IT57 J030 6909 6061 0000
0010 633.

Grazie!

Madagascar



Dear Tom,

many house of our children are full of water. How is going on? Here there are a new cyclon who names BATSIRAI, and will come in our country in sunday, many of children was sinistry by the last cyclon but sunday a new cyclon will come. It must bring wind 175km /hours.

Dopo Ana anche il tifone Batsirai colpisce la nostra scuola. Gravi danni al tetto e numerose infiltrazioni d'acqua hanno provocato l'allagamento di alcune aule.

E' l'appello della nostra direttrice dal Madagascar, la maestra Felaniaina.

Siamo nella Casa degli Aquiloni **Scuola Elementare Laureat ad Antananarivo in Madagascar**, uno dei sobborghi più fragili della città. I bambini stanno tutti bene. Affidati alla sensibilità della maestra Felaniaina, contribuiamo alla loro formazione, prendendoci cura di ogni fase della loro piccola vita segnata da una situazione particolarmente delicata (per la maggior parte orfani e disabili).

E' possibile l'adozione a distanza.

Per info: fondazioneambrosini@gmail.com



Filippine, Italia, Madagascar, Sierra Leone, Togo, Uganda.



Hai mai pranzato con 100 bambini?

Con 10 euro festeggi il tuo compleanno e dai loro un grande aiuto.
Scrivi la data di una ricorrenza a te cara, i piccoli ti aiuteranno a soffiare le candeline da 10.000 km di distanza.

“Calendario Lascia il Segno - 2022”

Fondazione Rachelina Ambrosini
Bollettino di conto corrente postale n. 40644528
oppure un bonifico bancario IBAN:
IT57J0306909606100000010633

Vedrai la festa sulla pagina social: **La Casa degli Aquiloni.**

Sierra Leone



La classe non ha Acqua.

Ci scrive Musa dalla missione in Sierra Leone che la siccità sta provocando carestia e minacciando la speranza di poter restare. È uno dei motivi seri che mettono in cammino un giovane da quei villaggi verso la via del mar Mediterraneo. La goccia che sgorga non è potabile. A primavera partiremo per dare una mano e una bottiglia d'acqua. Li non piove da 6 mesi. **18 febbraio 2022.**

Uganda



La corda e la fibra.

In molti contesti rurali la linea può arrivare anche dopo un mese. Ecco la foto inviataci dall'Uganda da padre Natalino che è responsabile di una scuola con annesso laboratorio dedicato alla cura delle api. Tanti giovani imparano come si costruisce un alveare e con la produzione del miele sostengono le famiglie. Il progetto "**dalle armi alle arnie**" è stato realizzato insieme alla Fondazione Rachelina Ambrosini.

Tele Bontà.



Il giro del mondo in 90 minuti.

Un telegiornale di buone notizie che aiutano a credere che un mondo migliore esiste, è in mezzo a noi, non si conosce, ma opera per il bene di tutti.

Tanti giovani, testimonianza di Luce e speranza, nel nome di Rachelina.

Presentata Suor Francesca Caggiano, salesiana, nuova postulatrice della causa di beatificazione della Venerabile Rachelina Ambrosini, "la studentessa santa"; i progetti di Carità e Giustizia in Italia e all'Estero, e un sogno nel cassetto al quale si sta lavorando per un appuntamento al quale nessuno vorrà mancare.



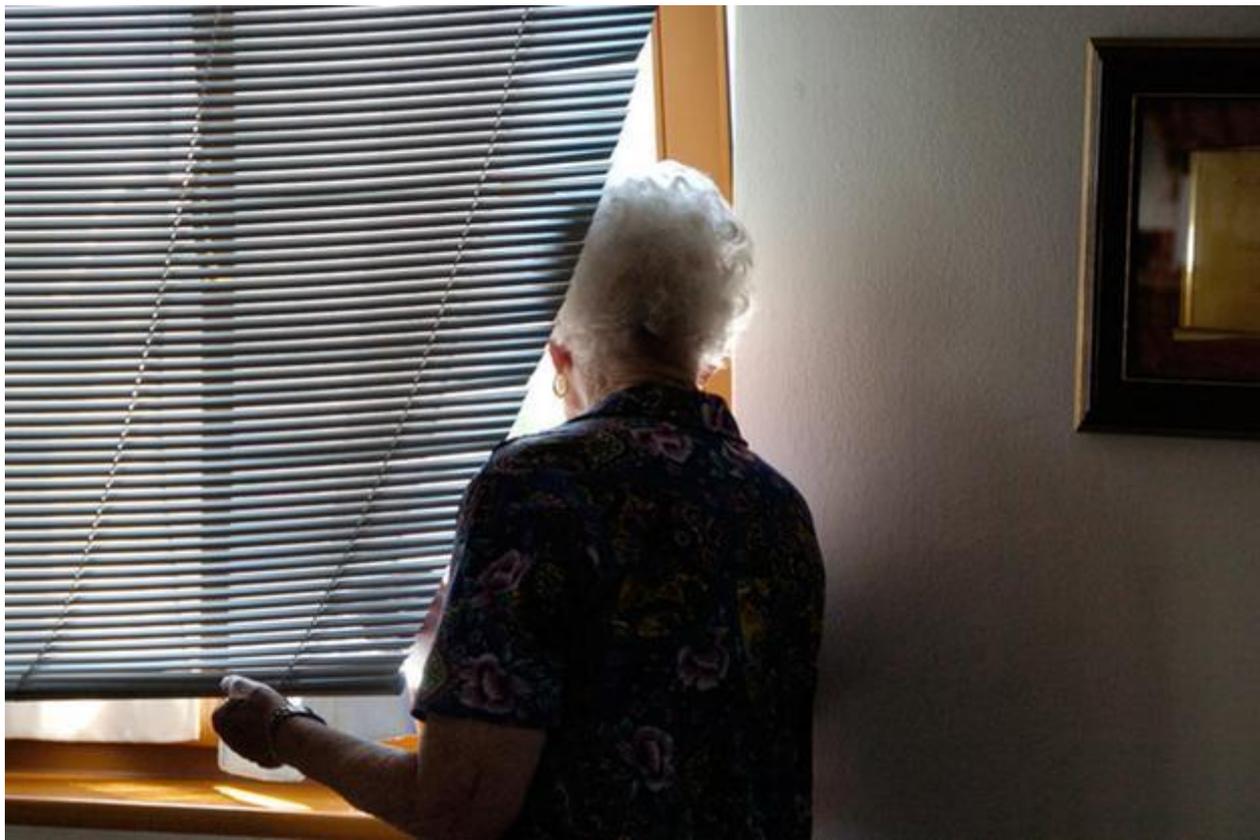
“Una vita tra le tue dita”

È la nonna della Fondazione Rachelina Ambrosini. Ha più di 90 anni, già insegnante, passa le giornate dedicandole ad ogni forma d'arte che possa essere utile al prossimo. Avete letto bene, attraverso la manualità nel dipingere, nel ricamare ..., trasmettere a chi poco ha un sorriso di vicinanza donando quel che sa fare.

Oggi ci ha consegnato una busta di cappellini di lana, sciarpe, babbucce, copertine, e piccoli completi per neonati, pronti per i neonati prematuri dell’Africa sub sahariana.

Grazie, nonna.

GLI ANZIANI...CHE DONO PREZIOSO!



Negli ultimi due anni l'intera popolazione mondiale è stata protagonista di eventi sconvolgenti che hanno messo a dura prova la totalità del tessuto economico-sociale.

Si parla ovviamente del COVID19 e di tutti i conseguenti squilibri che ha portato.

Appare evidente però come l'uomo, in questo contesto più che mai, abbia agito secondo un istinto primordiale ancora presente in natura: la sopravvivenza.

Siamo andati in lungo e in largo per acquistare i viveri necessari a sostentarci durante il lockdown e di mascherine per proteggerci. La sopravvivenza, tuttavia, comporta grandi sforzi con annessi grandi rischi. Uno dei rischi che più mi hanno preoccupato e che mi preoccupano tutt'ora, riguarda il tema degli anziani. Sicuramente, i soggetti che hanno avuto più facilità a contrarre il virus sono stati proprio loro con tassi di mortalità veramente alti. Uno degli aspetti che reputo maggiormente importanti è la vulnerabilità degli stessi rispetto a due fattori più che mai vitali: la solitudine e l'esclusione sociale. Pensate a quanto possa essere indispensabile, specialmente nella vita di un anziano, l'amore un partner, la premura di un figlio, l'abbraccio di un nipote, l'assistenza di un tutore, il sorriso di un vicino, il suono del clacson di un postino. È straziante immaginare quanta indifferenza ci sia stata nei confronti delle nostre radici, della nostra storia, dei nostri custodi degli antichi ricordi. Ho letto di casi di abbandono, trascuratezza, discriminazione, difficoltà: tutto mi fa pensare, mi fa pensare a come si sia riusciti ad arrivare a tanto e a quanta dose di umanità sia venuta meno in ogni gesto quotidiano. Vi chiedo, cari lettori, un piccolo favore...vi chiedo di mettere in pratica una piccolissima parola ma veramente tanto preziosa: la CURA.

Cura: “Impegno assiduo e diligente nel perseguire un proposito o nel provvedere a qualcuno o qualcosa; premura”. I nostri nonni, i nostri anziani hanno bisogno proprio di questo: del nostro tempo.

Pensate a cosa saremmo noi o i nostri genitori senza i nostri nonni, pensate a cosa avremmo saputo del passato senza i loro preziosi racconti, pensate a chi ci avrebbe tenuto per mano ogni volta che i nostri genitori erano a lavoro oppure da chi saremmo andati a pranzare la domenica...È tutto così triste senza di loro...

Io ho avuto la fortuna di conoscere solo la mia nonna materna.

Quanto avrei voluto farvela conoscere...

Era l'esatta combinazione di saggezza e ironia, di forza e dolcezza.

Aveva i capelli ricci color bianco nuvola, delle piccole mani con le quali preparava dei fantastici dolci ma soprattutto era un libro vivente di proverbi antichi e di vecchie vicissitudini.

Mia nonna mi ha trasmesso tanti valori importanti: il valore del tempo, degli affetti e della ricchezza della semplicità.

Ecco, avessi la fortuna di avere mia nonna qui con me, non farei passare un minuto senza dimostrarle che ci sono, che le voglio bene ma soprattutto che non è sola...

Tu potresti essere più fortunato di me... perché non approfittarne? *Cosimo Dima*

La culla della Vita.

Azienda Ospedaliero-Universitaria
San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona
SALERNO

LA CULLA DELLA VITA

...non puoi tenere il figlio
che porti in grembo?
In Ospedale c'è una culla soffice
che l'accoglie

Inner Wheel - Italia
Club Salerno Est

(EN) Pregnant and unable to keep the baby in your womb? We have a cozy cradle to welcome them.
(FR) Femme, tu ne peux pas garder l'enfant que tu as dans ton ventre? Chez nous il y a un berceau doux qui peut l'accueillir.
(ES) Señora, ¿no puedes mantener el niño que llevas en tu ventre? De nosotros hay una agradable cuna para acogerle.
(AR) سيدتي: إذا كنت لا ترغبين في جنينك، فلا تأسى، نحن نحتضنه بعد ولادته في مهد الحياة.

Dov'è? Segui la culla.
Where? Follow the cradle.

YOUR PRIVACY IS PROTECTED

Fare prevenzione sul territorio, proteggendo la sacralità della vita.

Siamo stati nominati "ambasciatori" della **Culla della Vita**.

Immediatamente abbiamo creato un ponte con le Comunità multietniche che vivono sulla litoranea a sud di Salerno. Il manifesto è in 4 lingue.

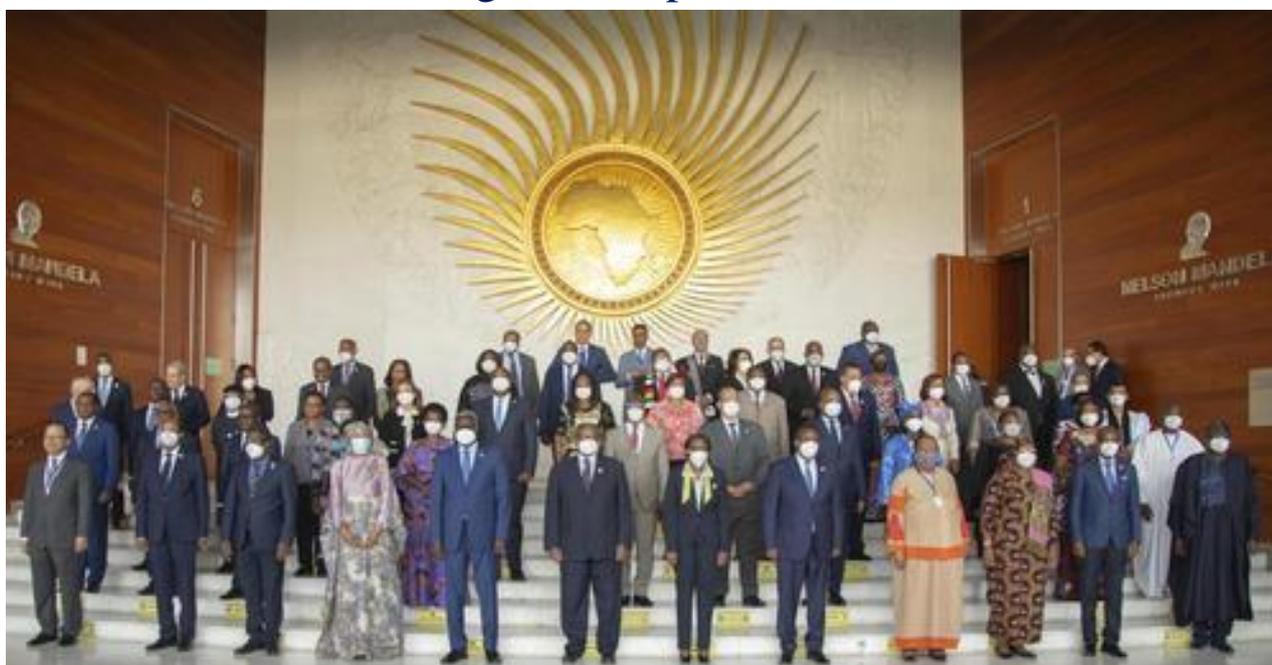
Dal mondo della Scuola



Una Scuola aperta alla Mondialità dell'Istruzione.

È il prestigioso Liceo Classico "Dionisio Pascucci" di Dentecane-Pietradefusi, sede staccata del Liceo Colletta di Avellino. Dal prossimo anno scolastico 2022/2023 in collaborazione con la Fondazione Rachelina Ambrosini sarà possibile partecipare ad un Laboratorio di Cooperazione Internazionale realizzato d'intesa con il Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno.

Kiswahili, una nuova lingua da imparare.



L'Unione Africana ha scelto la sua lingua ufficiale: il kiswahili. Impariamo una nuova lingua, dalla prossima estate un corso presso la sede della Fondazione

Mani incatenate.

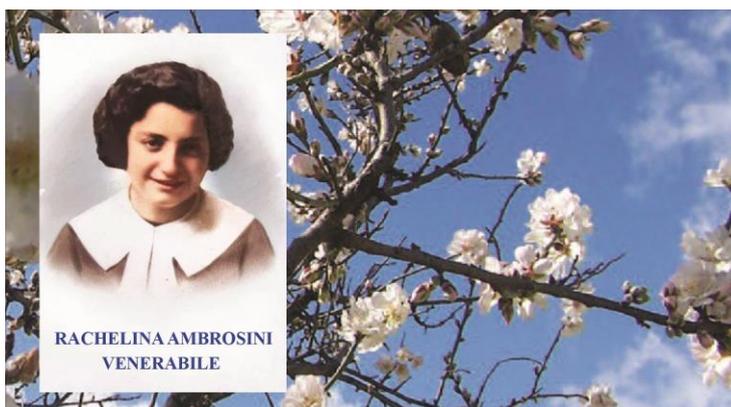


“**C**i sono migliaia di migranti regolari che vivono in condizioni di sfruttamento nelle campagne, vittime del capolarato, del ricatto della malavita, ma anche di persone più che benestanti che hanno trovato per un tozzo di pane l'uomo giusto per far curare la propria terra, per accudire gli animali.

Il facile ricatto per tenerli legati come schiavi è che in tempo di crisi non ci vuole niente a trovare un sostituto.

La denuncia che presentiamo, dopo averne incontrati tanti e ascoltato il silenzio dei loro occhi, è far conoscere una piaga da sradicare con fermezza attraverso un maggiore impegno civile e sociale. Sono in mezzo a noi, loro ci conoscono, ci osservano, non possono parlare, e noi guardiamo altrove.





CON LA VENERABILE RACHELINA AMBROSINI IN TEMPO DI COVID di Suor Francesca Caggiano

Il Covid è stato e resta ancora una vera e propria bomba sociale che ha reso ancora più grave e profondo i problemi della solitudine, della disuguaglianza, della povertà economica ed educativa. Anche Papa Francesco al *Te Deum* del 31 dicembre 2021 aveva esordito così: “Questo tempo di pandemia ha accresciuto in tutto il mondo il senso di smarrimento”. Tante sono le famiglie che più di ieri sentono il peso della crisi economica, della difficoltà di arrivare a fine mese. Tanti sono i bambini e le bambine che hanno difficoltà a seguire le lezioni perché non hanno gli strumenti per la didattica a distanza e facilmente perdono le motivazioni e in alcuni casi scelgono l’abbandono scolastico. Mancando di opportunità educative extrascolastiche, motorie e ricreative si ritrovano soli in casa davanti al PC senza amici, sane competizioni e cooperazioni tra pari. Tanti sono gli anziani che vivono disagi di solitudine e mancanza di contatti umani perché il Covid ci ha reso più diffidenti nei confronti di tutti, a maggior ragione di coloro che la società definisce scarti sociali. La mascherina ci ha fatto dimenticare la sacralità del volto altrui. Tanti sono i giovani che vivono rifugiati nel virtuale ed hanno perso la bellezza di una sana vita relazionale e l’utopia del cambiamento. Tanti sono i ragazzi che sono rimasti orfani di madre a causa del fenomeno del femminicidio accresciuto in tempo di pandemia. Mentre aumenta anche il numero di giovani ed adulti che con il telefonino e il tablet si rifugiano nel virtuale, la Venerabile Rachelina Ambrosini con la sua breve ma intensa vita cristiana ci ricorda che l’amore è fatto di cose concrete, di piccoli gesti di solidarietà e di generosa carità. La parabola esistenziale del *giglio dell’Irpinia* ben si può spiegare con quell’espressione della Fratelli tutti (n. 88) che afferma il primato del farsi dono per gli

altri per ritrovare sé stessi al meglio: «Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi «una specie di legge di “estasi”: uscire da sé stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere».

Rachelina, con la sua testimonianza, ci mostra come questa crisi può trasformarsi in un'opportunità di prossimità, in un invito alla fraternità e all'amicizia sociale. La sua profonda unione con Dio la portava ad essere sensibile alle necessità dei fratelli. Ella era una amica sincera verso tutti specialmente verso le compagne che erano in difficoltà negli studi e cercava di prevenire i loro bisogni. Donava volentieri la sua merendina “nobile” alle compagne più disagiate con il sorriso e la gioia. Si faceva carico dei bisogni dei coloni che lavoravano in casa sua e giocava con i loro figli senza far pesare la sua posizione sociale privilegiata. Sensibile di cuore, felice di rendere felice gli altri, regalava ad una compagna del collegio di Bari un fazzoletto da lei ricamato. Un dono non altisonante o pieno di effetti speciali ma serio, puntuale e autentico. Con il suo stesso stile oggi la Fondazione Rachelina Ambrosini porta avanti la Causa di Beatificazione della Venerabile con la conoscenza della sua vita, la preghiera e le opere di bene. Sono tanti i progetti umanitari in Italia all'estero promossi dalla Fondazione in cui giovani e meno giovani perseguono azioni concrete atte a prendersi cura del prossimo in nome della solidarietà in modo concreto e autentico. Uno tra i tanti è il progetto: “Una vita tra le due dita”. Esso serve a capire concretamente che si può salvare una vita con due semplici ferri e un normale gomito di lana. Lavorando a maglia si possono confezionare dei cappellini per i bambini nati prematuri dell'Africa. Rachelina e la Fondazione ci insegnano che oltre ai lamenti c'è un modo alternativo di vivere la vita nelle sue difficoltà ed essere *costruttori* e *artigiani* di bontà e di solidarietà. Grazie Rachelina perché nella tua terra campana ed oltre hai fatto germogliare con la tua testimonianza uno spazio e un tessuto evangelico che ci fa uscire da noi e crescere in umanità.

Sr Francesca Caggiano

La Postulatrice

Notizie:

- Rachelina Ambrosini è sul sito dell'Arcidiocesi di Benevento.
Una pagina a lei dedicata con la vita, la spiritualità e le ultime notizie.
- Il prossimo **10 marzo** ricorre l'anniversario della nascita in cielo di Rachelina. Alle ore 18 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria e Sant'Alessio in Venticano, sarà celebrata la **Santa Messa** dal Rev.do Parroco don Armando Zampetti.

Opere di carità, anno 2021



Pacchi famiglia contenenti generi alimentari: n. **776**

(pasta, riso, farina, biscotti, nutella, marmellata, caffè, zucchero, olio, vino, pelati di pomodoro, lenticchie, legumi vari, aceto, latte, tonno, carne in scatola, fette biscottate).

Omogeneizzati, salviettine, latte, pastina, biscotti svezamento (**non contabilizzate**).

Coperte n.140 e 50 lenzuola.

Mascherine n. 16.600

Kit igienico sanitario (sapone, dentifricio, spazzolini, crema per le mani, schiuma, rasoi) n.81

Pannoloni e traverse n.297 pacchi.

Flebo ed altro materiale sanitario attinente per **75 anziani**.

1 Culla, 3 seggioloni, 1 box, 2 sedie a rotelle;

Vestiario per 350 bambini, 450 scarpette, pannolini, **Giocattoli n. 450**, 1 triciclo.

Vestiario per **102 uomini**: pantaloni, camicie, giacconi, maglioni, calzettoni, pigiami, cappelli di lana, sciarpe.

Vestiario per **160 donne**: cappotti, abiti, pullover, gonne.

Computer e connessione per studenti (dad).

Macchine da cucire (1 per il carcere di Benevento) e gomitoli di lana non contabilizzati.

Natale e Befana per **260 bambini**: giocattoli, piccolo vestiario, dolci; e **Pranzo di Natale per 28 famiglie** + panettone, spumante, lenticchie e cotechino) del litorale salernitano e aree interne.

Uovo di Pasqua per 50 bambini.

Grazie a quanti hanno reso possibile tutto ciò.

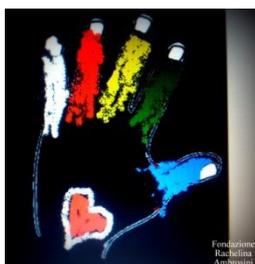
Newsletter n.1/2022. –

Direttore: Raffaella Ferri.

Hanno collaborato a questo numero: Suor Francesca Caggiano, Tommaso Maria Ferri, Vincenzo Maria Ferri, I Medici con l’Africa, Mariano Ragusa, Andriananja Felaniaina Razafindafrara, Musa Sahid, Padre Natalino Vura, tutti i ragazzi della Fondazione.

Foto e disegni: Fondazione Rachelina Ambrosini, Raffaella Ferri.

Responsabili della comunicazione e social: Antonella e Mirella Antico.



Tenersi per mano

BNL PARIBAS AVELLINO - IBAN: IT40 J010 0515 1000 0000 0021 092

INTESA SAN PAOLO SPA - IBAN: IT57 J030 6909 6061 0000 0010 633

BANCO POSTA - IBAN: IT42 S076 0115 1000 0004 0644 528

CONTO CORRENTE POSTALE n. 40644528

5x1000 codice fiscale: 92021150641

Sostienici con un lascito testamentario

contattando la Fondazione Rachelina Ambrosini, telefonando al 339 4465559 o scrivendo una e.mail all’indirizzo fondazioneambrosini@gmail.com , per ricevere tutte le informazioni al riguardo e/o recandosi presso lo studio di un notaio di fiducia ed esprimere tale volontà.

La Fondazione Rachelina Ambrosini, Ente Morale regolarmente riconosciuto dal Ministero degli Interni, è iscritta al Registro delle Personalità Giuridiche dalla Prefettura di Avellino al n.329. Le donazioni sono deducibili nella dichiarazione dei redditi, basta allegare la ricevuta del versamento.



Fondazione Rachelina Ambrosini

Corso Luigi Cadorna n.6 – 83030 Venticano (Avellino) tel. +39 339 4465559

Via Caterina Farina, n.25 - Salerno telefono e fax +39 089 750580

e. mail fondazioneambrosini@gmail.com

www.fondazionerachelinambrosini.it

seguici anche su

